

LUI, NON NOI

Atto unico di Salvino Lorefice

(SIAE: SEZIONE DOR N. 52246)

salvino.lorefice@tiscalinet.it <http://web.tiscalinet.it/salvinolorefice>

Ampia cucina di un comune appartamento di un condominio popolare di una grande città.

Il televisore è acceso (e starà acceso per tutta la scena). Viene trasmessa in continuazione della pubblicità, martellante, inesorabile, monotona: ogni due minuti circa ricominciano gli stessi stupidi spots, gli stessi banali slogans.

Per tutta la scena regna molta confusione, stressante, da far saltare i nervi. C'è un senso di alienazione.

Maria è una giovane moglie e Pino è il giovane marito. Entrano insieme: lei è adirata, lui remissivo.

Maria (entrando): no, non te lo perdonerò mai. Siamo sposati da un anno e non ti ho mai fatto le corna, non ti ho mai tradito...

Pino: ti prego cara, modera i termini.

Maria: non ti ho mai fatto becco.

Pino: senti, tesoro, non è vero niente, non ho mai fatto l'amore con la nostra vicina.

Ti hanno informata male, gente invidiosa.

Maria: ed io cieca, cieca, cieca.

Pino: ti amo e non ti tradirò mai.

Maria: tsè, tanto l'hai già fatto!

Pino: ma non è vero, come devo dirtelo?

Il nonno è molto anziano, arteriosclerotico. Entra in scena sbraitando, roteando il bastone e sbattendolo sul tavolo, al centro della cucina. Rompe un piatto.

Nonno: dove avete messo la mia dentiera?

Maria: ma che dentiera d'Egitto!

Pino: ti sei calmata, finalmente?

Maria: (più adirata che mai): calmata? sput! sì, sono calma adesso.

Pino (asciugandosi lo sputo che gli è arrivato in viso): troia ! Sei una troia.

Maria: non ancora: domani. Lo sarò domani.

Pino: e con chi?

Nonno: la mia dentiera, dov'è?

Maria: vaffan' brodo!

La nonna è, anche lei, molto anziana. Sembra calma chiede imperiosamente attenzione.

Nonna: buon giorno, figlioli. Bene alzati.

Nonno: hai visto la mia dentiera?

Nonna: no. Ho saputo...
 Nonno (interrompendola): che cosa hai saputo?
 Nonna: ho saputo...
 Nonno (idem): che cosa?
 Nonna: e lasciarmi parlare! Ho saputo...
 Maria: sai quel che ci frega di quel che hai saputo?
 Pino: Maria, ti prego, non mi tradire.
 Maria: ah, no? Vedrai.
 Pino: no, ti prego.
 Maria: adesso piangi eh?
 Nonna: ho saputo che è arrivato in città...
 Pino: nonna, ti prego... non vedi che sto piangendo?
 Nonna: non volete proprio sapere chi è arrivato in città?

Nonno, Maria e Pino rispondono in coro, o quasi: nooo:

Maria: (riprendendo la lite con il marito): farabutto.
 Pino: chi?
 Nonno: la mia dentiera...
 Nonna: ci salverà?
 Nonno, Maria e Pino, in coro: chiii?
 Nonna: adesso lo volete sapere, eh?
 Nonno, Maria e Pino (idem): sìì.
 Nonna: ed io non ve lo dico.
 Pino (perde la pazienza e afferra la nonna per la gola): ora ce lo dirai, invece.
 Maria: vigliacco, lasciala. Lo dirà a me, vero nonna? (e dà uno scapaccione alla nonna).

Il nonno sbatte il bastone sul tavolo, come per esprimere contentezza.

Nonno: fatela fuori, fatela fuori.
 Pino: se non la pianta faccio fuori anche te.
 Maria (alla nonna): chi? Chi è arrivato in città? Chi?
 Pino: chi?
 La macchinetta del caffè comincia a fischiare.
 Nonna: Il... il caffè.
 Pino e Maria: il caffè?
 Nonna: sta per uscire.

Dalla culla posta in un angolo, proviene il vagito di un neonato (per le battute successive si consiglia di usare un bambolotto di gomma), che strilla e piange, ma nessuno gli dà retta. I suoi strilli si aggiungono a quelli della pubblicità televisiva che – si ricordi – non è mai cessata. Viene reclamizzato ogni genere di prodotto e il volume della tv sembra voler prendere la parola e farsi prepotentemente udire, sovrastando tutti.

Il bambino strilla sempre più forte, a perdifiato.

Pino (gridando): parlo io, silenzio!
 Nonno (sbattendo il bastone): io, io.

Maria: zitti tutti e due. Su, nonna, dicci chi è arrivato in città.

La nonna sta per parlare e, come d'incanto, lentamente, torna il silenzio: la tv abbassa il volume, ma non tace; il bambino sembra calmarsi, ma singhiozza; il nonno non sbatte il bastone, ma lo picchia nervosamente sul pavimento.

Nonna: tutti lo aspettavano e finalmente è arrivato. Verrà a trovarci oggi stesso. Lo ha detto proprio lui. Lui, non noi.

Maria: lui, chi?

Pino: lo dici o no?

Nonno: taci, Tati, così ti fanno fuori.

Nonna: lo volete sapere?

Nonno, Pino e Maria (in coro) : sìì.

Nonna: lo vedrete appena arriverà.

All'improvviso la tv aumenta il volume e tornano gli spots. Pino e Maria tornano a sbraitare; il nonno riprende a sbattere il bastone e chiede la dentiera; il neonato riprende a strillare, la caffettiera a fischiare e , in più, dalla finestra giunge il rumore del traffico, con frenate brusche e assordanti suoni di clacson.

Pino insegue la nonna – per ucciderla. La nonna scappa, correndo attorno al tavolo. Il nonno ride contento. Maria si reca presso la culla e finalmente prende in braccio il neonato.

Maria: (amorevolmente): cos'hai, tesoruccio mio, eh? I pannolini sono asciutti, la pappina te l'ho già data (cambiando tono, si adira), allora cos'è che vuoi, eh?

Il bambino piange più che mai, imperterrito.

Maria: trattenendosi dall'esplosione d'ira): ho capito: oggi lezione: “ Come far smettere un bambino che piange”. Si passeggia avanti e indietro e si culla il fagottino, così (esegue). Si parla al neonato: su, su non piangere, fai la nanna: ninna nanna, bel bambino, ninna oh, ninna oh. E smettila, carino, dai.

(Maria comincia a perdere la pazienza.)

Pino (smettendo di rincorrere la nonna, stanco): nonna, fermati. Parla con tua nipote: crede che l'abbia tradita.

Nonna: perché non è così?

Pino: ah, sicchè glielo hai messo tu in testa, eh?

(Pino, più arrabbiato che mai, rinuncia a lottare.)

Nonno: allora, la mia dentiera?

Nonna: e smettila! Vuoi la mia? Toh! (si toglie la dentiera dalla bocca e la porge al nonno. Questi la prende contento e se la sistema tra le gengive).

Nonno: oh! Adesso sì che posso farmi una scorpacciata di pistacchio.

Nonna: sì, ma fino a quando arriva lui. Poi lui sistemerà ogni cosa.

Pino: ma cosa? Chi? Spiegati.

Nonno: dillo, dai, dillo.

La nonna sembra che stia per dirlo e tutto il trambusto diminuisce d'intensità.

Nonna: ancora un po' di pazienza.

Il trambusto riprende come prima, anzi peggio.

Pino: aaaaah! Tu ci vuoi morti!

Maria (che passeggia col bambino in braccio): smettila caro, carino. Se non la smetti di piangere ti do in pasto al nonnino.

Nonno: la dentiera è pronta.

Maria: dormi, carino (perde la pazienza e grida) e dormi! Dormi! Brutto stronzetto.
(Il bambino strilla più forte ancora. Maria riprende forzatamente la calma.)

Maria: dormi, bello; dormi-dormi, carezza-carezzina (esegue) e un ceffone al mio bel bambino (e gli molla un sonoro ceffone). Dormi, caro eh? Su, bello (si sforza di stare calma). Su dormi. Sput! (sputa in faccia al bambino, poi lo getta con rabbia per terra, lo riprende e lo schiaffeggia ancora.) vuoi dormire o no?

Nonna: (calma): credo che sia giunto il momento di dirvi chi deve arrivare, e da dove, e perché.

Pino: oh, finalmente!

Nonno: brutta bacucca, ti sei decisa, eh?

La tv, il traffico, la caffettiera e il bambino continuano a diffondere baccano infernale.

Nonna: è arrivato in città un marziano.

Nonno: un... un marziano?

Pino: oh! Un marziano? Capirai!

Maria (amorevole, al figlio): sentito, caruccio? E' arrivato un marziano (cambia tono) e se non la smetti di piangere ti consegno a lui.

Nonna: lui, non noi. Lui, ci salverà.

Pino. Ci salverà? E da cosa? Non siamo in pericolo.

Maria (al bambino): hai sentito? Ci salverà, ma se non la smetti sarà troppo tardi per te.

Pino: e non parlare così a mio figlio! Mio!

Maria: tuo?

Pino: nostro.

Nonna: vostro?

Nonno: loro.

Al caos esistente si aggiunge lo squillo insistente del telefono. Nessuno va a rispondere.

Nonna: il telefono.

Nonno: chi sarà?

Maria: già, chi sarà?

Nonna: e se fosse lui?

Pino: e se qualcuno rispondesse?

Nonna: su, rispondi.

Pino: io?
 Nonna: sei tu l'uomo di casa.
 Nonno (risentito): e io? Chi sarei?
 Pino: per forza io?
 Maria: e chi, io? (al bambino) dormi, dormi.
 Nonno: io non aspetto nessuno.
 Pino: e neanch'io.
 Nonna: ma potrebbe essere lui.
 Pino: me ne frego!
 Nonno: mi associo.

A tutto il baccano già esistente si aggiunge il ripetuto “din-don” del campanello d'ingresso.

Nonna: suonano alla porta.
 Pino: già, suonano!
 Nonno: e chi va?
 (Nessuno si muove).
 Maria: e andate ad aprire quella maledetta porta! E rispondete a quel maledetto telefono! E togliete quella caffettiera dal fuoco! E tu (al marito), futuro cornuto, prendi questo lurido bastardino, prima che lo faccia volar via dalla finestra. (gli getta al volo il neonato: Pino lo afferra a stento.)

Nonna: vado io ad aprire: sento che è lui.
 (Va ad aprire la porta e rimane sorpresa). Sì, è lui.

Una luce abbagliante filtra dall'uscio aperto. Entra un marziano e si dirige al centro della cucina. Tutti lo guardano stupiti. Il caos continua.

Nonna: e' lui. E' venuto per salvarci, vero?
 Maria: salvarci da chi? da che cosa?
 Nonno (sbattendo il bastone): eh! Eh! Eh! Come mi diverto!

Il marziano lentamente si avvicina al televisore e lo spegne. La pubblicità cessa di colpo e il bambino, dopo pochi istanti, smette di strillare; il rumore del traffico si attenua e finisce; il nonno posa il bastone, prende la pipa e si siede in poltrona, tranquillo; il telefono smette di suonare; Pino si avvicina a Maria e le passa un braccio sulle spalle: Maria ricambia l'abbraccio e lo bacia.

Nel silenzio che regna, il bambino emette una simpatica e prolungata risatina.

BUIO.